

RAGUSA

In pochi e senza il sindaco alla marcia di solidarietà contro il degrado in centro



Anche stavolta il sindaco, Federico Piccitto, seppur regolarmente e formalmente invitato dagli organizzatori, si è guardato bene dal portare la propria solidarietà, e quella della città che rappresenta, alla vittima del furto con incendio del 28 gennaio scorso. Ieri una cinquantina di persone, tutto sommato in pochi, hanno partecipato all'iniziativa (nella foto) lungo una via Roma sempre più desolata. Lanciata una provocazione: «Tanto vale chiuderlo questo centro storico».

GIORGIO LIUZZO PAG. 12

12. | ragusa

VIA ROMA. Una cinquantina i partecipanti alla marcia di solidarietà del pomeriggio



LA PROVOCAZIONE. Ieri era la domenica di Carnevale. E la via Roma risultava desolatamente abbandonata. Sono gli stessi ragusani che hanno deciso di non viverla più. Questo è fin troppo evidente. Ragione per cui i partecipanti al minicorteo di solidarietà che ha preso il via dall'agenzia di viaggi devastata dal furto con incendio hanno sostenuto provocatoriamente che forse è meglio chiuderlo questo centro storico.

Minicorteo nella desolazione «Tanto vale chiudere il centro»

«Nessuno in giro nella giornata di festa, i ragusani vanno altrove»

GIORGIO LIUZZO

Per risollevarla la via Roma, e più in generale il centro storico superiore, dallo stato comatoso in cui si trova, ci vorrà un'impresa. Ne sono ben consapevoli i rappresentanti delle associazioni di categoria e degli enti che ieri pomeriggio, sfidando il freddo, hanno partecipato alla passeggiata di solidarietà voluta con forza dopo il furto con incendio che il 28 gennaio scorso ha devastato l'agenzia di viaggi che si trova nei pressi dell'hotel Mediterraneo. E proprio da qui, zona diventata ormai simbolo dell'abbandono di questa parte della città, ha preso il via la passeggiata. Non in tantissimi, una cinquantina circa i partecipanti, per un appuntamento che è stato, per così dire, snobbato dalla città. Quella stessa città che poi si lamenta delle condizioni in cui versa il centro storico. Insomma, è un po' il

cane che si morde la coda. Tutti si lamentano ma nessuno fa niente per invertire la tendenza.

Ci hanno provato, ieri pomeriggio, i promotori dell'appuntamento: la cattedrale di San Giovanni Battista, la Cna, l'Ascom, Coldiretti, il Ccn Antica Ibla, il Ccn Isole Iblee, l'associazione Antiracket, l'associazione Insieme in città, l'associazione Costa Iblea e Adiconsum. Erano presenti anche il Lab 2.0, il Pd, l'associazione Pericentro e l'associazione Partecipiamo. C'erano anche i M5s con il presidente del Consiglio Antonio Tringali e i consiglieri Zaara Federico e Filippo Spadola. Il sindaco Federico Piccitto? Non pervenuto sebbene formalmente invitato dagli organizzatori.

C'era anche Irene Di Raimondo, la titolare dell'agenzia di viaggi che non ha ancora sciolto la riserva se riaprire o meno la propria attività. Lo ha detto a chiare lettere durante la prima fase

della passeggiata, quando tutti sono arrivati nei pressi della rotonda Maria Occhipinti, quindi dalla parte opposta della strada rispetto a dove la marcia aveva avuto inizio, rendendosi conto (ma le condizioni meteo non permettevano) della desolazione che

regna sovrana nell'area in questione. «Ringrazio tutti - ha detto - per la partecipazione e la vicinanza». Nei vari interventi è emerso che occorre comprendere se ha senso investire in questo posto non essendoci le condizioni adeguate. E non si parla soltanto di sicurezza. Ieri era una giornata di festa, la domenica di Carnevale. E in giro non c'era nessuno. Purtroppo è così, e anche peggio, durante tutto l'anno. I ragusani, evidentemente, non sentono il loro centro storico. Preferiscono andare altrove, Modica, Scicli, anche Comiso, o nei centri commerciali, per le loro uscite. Per carità, tutto legittimo. Ma se è così, allora, ed è stato detto dai presenti in modo provocatorio, forse è il caso di chiuderlo questo centro storico. I promotori dell'iniziativa sono pronti, dopo le elezioni Politiche, a organizzare altre iniziative di sensibilizzazione.

“



IRENE DI RAIMONDO
titolare dell'agenzia di viaggi bruciata

Ringrazio tutti ma non so ancora che senso abbia restare a lavorare qui

BENI MONUMENTALI DELL'UMANITÀ. Un'azione fulminea in piena notte e senza testimoni, fra sabato e domenica, in via Duca d'Aosta nel centro storico della città

Imbrattato a Scicli il palazzo Beneventano

Il disegno appare incompleto tanto da supporre che i writers siano stati disturbati e abbiano preferito tagliare la corda

Il palazzo, di proprietà privata, è stato costruito agli inizi del Settecento, nella parte bassa della città, subito dopo il terremoto che, nel 1693. Le pareti esterne dell'edificio integritate da poco.

Pinella Drago
SICILIA

*** Un'azione fulminea, in piena notte e senza testimoni. Così, fra sabato e domenica a Scicli in via Duca d'Aosta nel centro storico della città, è stata inferta una ferita al cuore del centro storico della città. L'obiettivo di ignoti e maldestri writers è stato il palazzo Beneventano, la massima espressione del Barocco siciliano, uno dei palazzi di punta del Val di Noto. Dal 2002 è stato dichiarato sito Unesco ed è stato iscritto nella Heritage List dei Beni mondiali dell'Umanità.

Un elegante gioiello costruttivo ed architettonico, interamente restaurato alcuni anni dai proprietari nelle sue facciate esterne, dove ignoti hanno agito in piena notte utilizzando della vernice spray di colore verde. Scritte verdi sulle pareti color oro fra mascheroni e balconi panciuti. Un grave danno ad un gioiello d'arte. Il palazzo, di proprietà privata, è stato costruito agli inizi del Settecento, nella parte bassa della città, subito dopo il ter-

remoto che, nel 1693, rase al suolo mezza Sicilia. La sua bellezza è stata suffragata con il suo riconoscimento a patrimonio dell'umanità.

Gli ignoti writers hanno agito in disturbo senza che alcuno li notasse, almeno nella fase iniziale. Hanno agito in una serata di Carnevale quando la città era intenta e divertirsi interpretando uno momenti più pazzi dell'anno, e possibile che fossero mascherati anche loro. Difficile risalire agli autori anche perché la zona, sita nel centro storico, non è dotata di sistemi pubblici di videosorveglianza. Il più vicino si trova in piazza Municipio. La lettura delle registrazioni dell'occhio sulla città non potrà dare un aiuto perché le scritte sono state realizzate nella parte meno visibile da piazza Municipio e da via

PURTROPPO DALLE TELECAMERE NON SARÀ POSSIBILE PRENDERE GRANCHÉ

Nazionale. E se mai qualcosa si dovesse notare dalla lettura delle registrazioni della videosorveglianza, poco si riuscirebbe a capire perché non si esclude che gli autori abbia-



Lo sfregio arrecato a Palazzo Beneventano che dà su via San Matteo

no usato delle maschere carnevalesche al fine di nascondere i volti. Un'azione deplorabile che ieri mattina è stata commentata negativamente in città. Allorquando si è

sparsa la voce del danno provocato alla parte esterna del palazzo che dà su via San Matteo, tanti i curiosi che hanno raggiunto il luogo. Triste è stato l'approccio visivo con il

danno al palazzo. Disabitato al piano superiore, palazzo Beneventano nel suo piano terra ospita un negozio di antiquariato. La sua bellezza lo rende interessante all'occhio del

cittadino sciclitano ma anche e soprattutto dei tanti turisti che passano per Scicli, il cui centro storico è un susseguirsi di antichi scorci e di splendidi palazzi e chiese. Gli ignoti vandali che hanno agito ai danni del palazzo Beneventano hanno scelto le parti delle facciate esterne delimitate da balconi e porte con decorazioni grottesche e appariscenti. La parte scelta dai writers per il raid è quella sottostante le teste di moro che contornano lo stemma della famiglia Beneventano e la raffigurazione di San Giuseppe in basso. Dallo scempio si evince che i writers sono stati disturbati e quindi sono fuggiti precipitosamente lasciando l'opera incompleta. Tutto il palazzo è un racconto delle scorribande dei Saraceni e dei pirati del Mediterraneo ed alla loro conseguente cattura. Non a caso le sculture che adornano il palazzo rappresentano, con la loro espressione aggressiva, la crudeltà di quegli avvenimenti. Quello che il visitatore o il cittadino comune può ammirare nel palazzo Beneventano, molto simile per i suoi mascheroni alla villa Palagonia a Bagheria nel palermitano, è tutto ciò.

Ora l'incontrollata azione di ignoti vandali ha inflitto un duro colpo al patrimonio storico ed architettonico del Val di Noto e della Sicilia tutta. (FID)